

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 ottobre 2021, n. 1593

Variazione al Bilancio di previsione 2021 e pluriennale 2021-2023 ai sensi dell'art 51 comma 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. – Iscrizione somme relative al «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l'anno 2020, di cui all' articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 - DPCM 13 novembre 2020-Programmazione interventi e indirizzi operativi.

L'Assessora al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dalla PO Prevenzione e contrasto della violenza di genere e tutela dei minori, confermata dalla Dirigente del Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità e dal Dirigente ad interim della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione, così come confermata dalla Direttrice del Dipartimento Welfare

VISTI:

- il d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del d.lgs. 118/2011 reca disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;
- l'art. 51 comma 2 del d.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., che prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione;
- la Legge regionale n. 35 del 30/12/2020 Legge regionale "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2021 e bilancio pluriennale 2021-2023 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2021);
- la Legge regionale n. 36 del 30/12/2020 "Legge regionale Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2021 e bilancio pluriennale 2021-2023";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 71 del 18/01/2021 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2021-2023.

RICHIAMATI:

- la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, cosiddetta «Convenzione di Istanbul», ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- la legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*";
- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119;
- l'intesa del 27 novembre 2014, ai sensi dell'art. 8 comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2014;
- il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*, approvato e adottato dal Consiglio dei ministri del 23 novembre 2017 nella riunione del 23 novembre 2017;
- il *Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020*, adottato con Del.G.R. n. 1556 del 2 agosto 2019;
- Il D.P.C.M. 13 novembre 2020 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, di cui agli articoli 5 e 5 -bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, per l'anno 2020.

CONSIDERATO CHE:

- nella seduta della Conferenza Stato-Regioni 5 novembre 2020 è stata sancita Intesa sullo schema di D.P.C.M relativo alla ripartizione delle risorse del "*Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*" per l'anno 2020, con repertorio atti n. 186;

- con il D.P.C.M. del 13 novembre 2020, vengono ripartite le risorse del “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità” anno 2020, di cui all’articolo 5-bis, comma 1, del decreto legge 14/08/20103, n. 93, convertito nella legge 119/2013;
- Il D.P.C.M. 13 novembre 2020 “Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, di cui agli articoli 5 e 5 -bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, per l’anno 2020;
- al fine di dare attuazione a quanto previsto dall’art. 5, comma 2, lettera d) del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, e tenuto conto di quanto disposto dall’art. 18 –bis del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, il DPCM 13 novembre 2020 provvede a ripartire tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano l’importo di euro **22.000.000,00** a valere sul Fondo di cui all’art. 5 -bis del medesimo decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, in base ai seguenti criteri:
 - a. euro 9.500.000,00 al finanziamento dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni regione;
 - b. euro 9.500.000,00 al finanziamento delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni regione;
 - c. euro 3.000.000,00 in favore delle case rifugio pubbliche e private esistenti su tutto il territorio nazionale in considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate.

Secondo il riparto approvato con il DPCM 2020, Tabelle 1-2, le risorse destinate alla Regione Puglia per l’attuazione degli interventi di cui all’art 5 bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, sono pari a **€1.512.388,99**;

- lo stesso DPCM 13 novembre 2020, all’art. 3, definisce i *Criteri di riparto per il finanziamento degli interventi regionali di cui all’art. 5 del decreto-legge n. 93 del 2014, lettere a), b), c), e), f), h), i) e l)*, per un importo complessivo di euro **6.000.000,00** ripartito tra Regioni e Province autonome, destinate in particolare per il 2020 alla realizzazione dei seguenti interventi, secondo le specifiche esigenze della programmazione territoriale:
 - a. iniziative volte a superare le difficoltà connesse all’emergenza da COVID-19 e a sostenere la ripartenza economica e sociale delle donne nel loro percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza, nel rispetto delle scelte programmatiche di ciascuna regione;
 - b. rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza;
 - c. interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l’accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza;
 - d. azioni per migliorare le capacità di presa in carico delle donne migranti anche di seconda generazione vittime di violenza;
 - e. progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita;
 - f. azioni di informazione, comunicazione e formazione;
 - g. programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell’emanazione di apposite linee guida nazionali.

Secondo il riparto approvato con il DPCM 2020, Tabella 3, le risorse destinate alla Regione Puglia per l’attuazione degli interventi di cui all’art 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, sono pari a **€ 418.799,87**.

Dato atto che:

- con nota prot. n. 3104 del 16/3/2021 la Regione Puglia ha provveduto a richiedere il trasferimento delle risorse assegnate e inviato la scheda programmatica, ai sensi dell’art. 4 del DPCM 13/11/2020;
- con nota prot. n. 5161 del 26/5/2021, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunicava l’approvazione della scheda programmatica;
- le risorse complessivamente assegnate alla Regione Puglia con D.P.C.M 13/11/2020, sono pari a € **1.931.188,86**;
- a valere sul bilancio 2021 sono state già programmate, in parte entrata e in parte spesa risorse per € **1.738.782,00** rispettivamente a valere sul capitolo di entrata E 2141000 e sul capitolo di spesa U0781042;

Tanto premesso e considerato, si rende necessario:

- rendere coerente lo stanziamento di bilancio previsto in parte entrata al capitolo E 2141000 e in parte Spesa al capitolo U0781042 per complessivi € 1.738.782,00 alle somme effettivamente assegnate alla Regione Puglia con D.P.C.M. 13 novembre 2020 per complessivi € **1.931.188,86** ;
- apportare la variazione, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. 23 Giugno 2011, n. 118, al Bilancio di Previsione 2021 e Pluriennale 2021-2023 approvato con LR 36/2020, al Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario 2021 approvato con D.G.R. n. 71/2021 per complessivi € **192.406,86**, così come indicato nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto;
- approvare la programmazione dei fondi e gli indirizzi operativi così come esplicitati nell'allegato (A) parte integrante e sostanziale del presente atto.

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla Legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile.

Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione dei dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati".

Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento comporta la variazione al Bilancio di Previsione 2021 e Pluriennale 2021-2023 approvato con l.r. 36/2020, al Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Gestionale e Finanziario 2021-2023, approvato con Del. G.R. n.71 del 18/01/2021, per complessivi € **192.406,86**, in parte entrata e in parte spesa, come di seguito riportato:

VARIAZIONE AL BILANCIO

BILANCIO VINCOLATO

PARTE ENTRATA

Entrata non ricorrente – Codice UE: 2

CRA	Capitolo di entrata	Declaratoria	Codifica Piano dei Conti finanziario	Variazione E.F. 2021 Competenza e cassa
61.02	E2141000	Assegnazione risorse relative al fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art. 5 c.2 del d.l. 93/2013	2.01.01.01.000	+ € 192.406,86

Titolo giuridico che supporta il credito:

- D.P.C.M. 13 novembre 2020 avente ad oggetto "*Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità»* anno 2020, di cui all'articolo 5 e 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119".
- Le risorse complessive sono state incamerate con reversale d'incasso n.73089/2021 giusto accertamento 6021058976.

Si attesta che l'importo relativo alla copertura del presente provvedimento corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitori certi: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

PARTE SPESA

Spesa non ricorrente – Codice UE: 8

CRA	Capitolo di spesa	Declaratoria	Missione Programma Titolo	Codifica Piano dei Conti finanziario	Variazione E.F. 2021 Competenza e cassa
61.02	U0781042	Spese per il finanziamento e il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza	12.04.1	1.04.04.01.000	+ € 192.406,86

L'operazione contabile proposta assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti e gli equilibri di bilancio di cui al D.Lgs 118/2011.

La spesa derivante dal presente provvedimento, corrisponde ad OGV che saranno perfezionate nel 2021 mediante impegni da assumersi con atti dirigenziali della Sezione Inclusione Attiva e Innovazione - Servizio Minori, Famiglie e PO.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi della l.r. n. 7/1997 art. 4 comma 4 lett. d).

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta di:

1. Di prendere atto e di approvare quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato.
2. Di prendere atto dell'assegnazione complessiva di Euro **1.931.188,86**, da destinare in favore delle istituzioni private sociali, per il finanziamento e il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, secondo la programmazione allegata.
3. Di approvare l'Allegato 1 di programmazione interventi e indirizzi operativi, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
4. Di apportare la variazione, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. 23 Giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii., al Bilancio di Previsione 2021 e Pluriennale 2021-2023, approvato con LR 36/2020, al Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Gestionale Finanziario 2021-2023, approvato con D.G.R. n. 71/2021, così come indicato nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto.
5. Di dare atto che le operazioni contabili del presente provvedimento assicurano il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti e gli equilibri di bilancio di cui al D.Lgs 118/2011.
6. Di approvare l'allegato E/1 nella parte relativa alla variazione di Bilancio, parte integrante del presente provvedimento.
7. Di incaricare la Sezione bilancio e ragioneria alla trasmissione del prospetto E/1 di cui all'articolo 10, comma 4 del decreto legislativo n. 118/2011, alla Tesoreria regionale.
8. Di autorizzare il Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione - Servizio Minori Famiglie e Pari Opportunità - ad adottare i conseguenti provvedimenti di impegno e di liquidazione a valere sui competenti capitoli di spesa delle risorse assegnate e tutti i provvedimenti di natura gestionale per la realizzazione delle attività.

9. Di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

La funzionaria istruttrice

PO Struttura trasversale

Pari Opportunità

(Tiziana Corti)

La Responsabile del procedimento

PO Prevenzione e contrasto

della violenza di genere e tutela dei minori

(Giulia Sannolla)

La Dirigente del Servizio Minori,

Famiglie e Pari Opportunità

(Francesca Basta)

Il Dirigente ad interim

Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione

(Antonio Mario Lerario)

*La sottoscritta Direttrice di Dipartimento **non ravvisa** la necessità di esprimere sulla proposta di delibera osservazioni ai sensi del D.P.G.R. n. 443/2015 e del D.P.G.R. n. 304/2016.*

La Direttrice del Dipartimento Welfare

(Valentina Romano)

Sottoscrizione del soggetto politico proponente

L'ASSESSORE AL WELFARE

(Rosa Barone)

LA GIUNTA

- a voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- 1 Di prendere atto e di approvare quanto indicato in narrativa, che si intende integralmente riportato.
- 2 Di prendere atto dell'assegnazione complessiva di Euro **1.931.188,86**, da destinare in favore delle istituzioni private sociali, per il finanziamento e il potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, secondo la programmazione allegata.
- 3 Di approvare l'Allegato 1 di programmazione interventi e indirizzi operativi, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
- 4 Di apportare la variazione, ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. 23 Giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii., al Bilancio di Previsione 2021 e Pluriennale 2021-2023, approvato con LR 36/2020, al Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio Gestionale Finanziario 2021-2023, approvato con D.G.R. n. 71/2021 così come indicato nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto.
- 5 Di dare atto che le operazioni contabili del presente provvedimento assicurano il rispetto dei vincoli di finanza pubblica vigenti e gli equilibri di bilancio di cui al D.Lgs 118/2011.
- 6 Di approvare l'allegato E/1 nella parte relativa alla variazione di Bilancio, parte integrante del presente provvedimento.
- 7 Di incaricare la Sezione bilancio e ragioneria alla trasmissione del prospetto E/1 di cui all'articolo 10, comma 4 del decreto legislativo n. 118/2011, alla Tesoreria regionale.
- 8 Di autorizzare il Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione - Servizio Minori Famiglie e Pari Opportunità - ad adottare i conseguenti provvedimenti di impegno e di liquidazione a valere sui competenti capitoli di spesa delle risorse assegnate e tutti i provvedimenti di natura gestionale per la realizzazione delle attività.
- 9 Di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario generale della Giunta

ANNA LOBOSCO

Il Presidente della Giunta

MICHELE EMILIANO

ALLEGATO 1

GLI INTERVENTI DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE – ANNUALITÀ 2021-2022, IN ATTUAZIONE DEL DPCM 13 NOVEMBRE 2020 E DEL PIANO ANTIVIOLENZA REGIONALE. INDIRIZZI OPERATIVI.**Scenario di contesto**

Tutti gli strumenti di programmazione e di indirizzo, nonché i provvedimenti specifici adottati negli ultimi anni, sono orientati ad una strategia che tende ad uscire dalla logica “progettuale” per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio, provando ad offrire alle donne che chiedono aiuto risposte qualificate e articolate in ragione delle specifiche esigenze, compresa quelle legate alla necessità di sostegno economico, alloggiativo, di inclusione socio-lavorativa.

La legge regionale n. 29/2014 “*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*” è intervenuta per consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali, definisce compiti e responsabilità di ogni soggetto coinvolto, pubblico o privato, indica gli assi strategici di intervento e definisce un modello di governance idoneo ad assicurare omogeneità, efficacia e tempestività delle azioni. Tra gli interventi di competenza regionale la legge fissa il sostegno alla realizzazione dei cosiddetti “**Programmi antiviolenza**” (art.16) a favore delle donne, sole o con minori, che integrano quanto già previsto dai locali piani sociali di zona o da altre misure specifiche di intervento.

I diversi **Piani regionali delle politiche sociali** hanno fissato gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse:

- la sottoscrizione di almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza - autorizzato e iscritto nell'apposito registro regionale - per Ambito territoriale (gestione associata tra Comuni);
- l'attivazione o il consolidamento di équipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati;
- la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee;
- la predisposizione e l'attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l'eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l'indipendenza economica e l'autonomia delle donne.

Il quarto Piano regionale delle Politiche sociali (2018-2021), adottato con Del.G.R.2247/2017, conferma gli obiettivi operativi del piano precedente e fornisce ai Comuni indirizzi operativi per strutturare la governance territoriale perché possano essere operative le “**reti territoriali antiviolenza**” al fine di consentire un'adeguata e integrata presa in carico e l'effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza.

Infine, il **Piano integrato di interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere 2019 – 2020**, adottato con Del.Gr. 1556 del 2 agosto 2019 (terzo piano regionale in attuazione della l.r 29/2014), ha definito complessivamente lo sviluppo e l'attuazione delle azioni previste su due assi principali di intervento:

Area I – Prevenzione: l'asse strategico intende agire per incidere sul graduale cambiamento culturale, mettendo in atto azioni e interventi tesi ad educare, sensibilizzare, a combattere ogni forma di discriminazione, a sradicare vecchi stereotipi legati ai ruoli di genere e a modelli sessisti. La Convenzione di Istanbul offre già una fotografia chiara nel momento in cui rimarca la natura degli atti di violenza fondati sulla “*differenza di genere*”. Ciò significa riconoscere in tale forma di discriminazione un rapporto impari esistente tra i due sessi: una disparità relazionale, retaggio di una società patriarcale, che si compie a scapito di una parità relazionale che ancora fatica a farsi strada e che si nutre di stereotipi, nel caso specifico, di “genere”; costruzioni socio-culturali che attribuiscono ad ognuno dei due sessi caratteristiche e capacità diverse, secondo gli assi della gerarchizzazione e complementarietà, condizionando in modo sottile e inconsapevole scelte e comportamenti.

Area II – Protezione e Sostegno: l'asse strategico è teso da un lato al consolidamento, potenziamento e qualificazione del sistema complessivo dei servizi preposti alla protezione, sostegno, accompagnamento delle donne che hanno subito la violenza maschile, delle/dei minori che assistono alla violenza intra-familiare o che subiscono forme di maltrattamento/violenza, dall'altro a mettere in campo tutti gli interventi necessari per favorire l'empowerment e l'autonomia delle donne, sole o con figli.

Il citato Piano regionale anti violenza è in corso di attuazione, secondo le schede di intervento dettagliate per i due assi strategici, che descrivono obiettivi e modalità di attuazione di azioni e attività.

Per l'anno 2020, in considerazione delle drammatiche difficoltà connesse all'emergenza sanitaria da COVID 19, si è reso necessario un intervento straordinario sul fronte della continuità dei Programmi anti violenza, nonostante i numerosi ritardi registrati circa l'attuazione del precedente Programma (Avviso AD 485/2017) da parte degli Ambiti territoriali.

E' intervenuta infatti la **D.G.R. n. 813 del 4 giugno 2020** che, in via del tutto straordinaria rispetto alle modalità previste dell'avviso non competitivo finora adottato, ha definito indirizzi operativi circa il trasferimento e l'utilizzo immediato delle risorse finanziarie, per un importo di euro 20.000,00, da dare ad ogni Ambito territoriale per:

- Il 50% (euro 10.000,00) da trasferire immediatamente al centro anti violenza soggetto attuatore del programma anti violenza per la continuità delle azioni di presa in carico;
- Il 50% (euro 10.000,00) da utilizzare quale sostegno diretto alle donne che intraprendono un percorso di autonomia, siano esse inserite nei percorsi di semi autonomia avviati dai centri anti violenza che di autonomia abitativa, nelle modalità improntate a flessibilità e tempestività (es. indennità da borse lavoro, card, contributo economico, etc).

Tanto si è reso necessario perché, purtroppo, per molte donne è venuta meno la possibilità di proseguire nei percorsi di autonomia avviati prima della fase di look down, e per molte di loro è stato impossibile accedere a tirocini formativi e/o al reddito di dignità per il quale le istanze potranno presentarsi subito dopo l'emanazione del nuovo avviso.

Il trasferimento straordinario delle risorse del Programma anti violenza rientra tra i numerosi interventi a carattere di urgenza posti in essere dalla Regione Puglia per far fronte alle enormi difficoltà connesse all'emergenza da Covid-19.

Nell'anno in corso, secondo quanto previsto dal Piano regionale anti violenza, il Servizio competente ha provveduto ad emanare l'Avviso per l'avvio del terzo programma anti violenza (AD 905 del 8/6/2021), con una dotazione di ulteriori euro 40.000,00 per territorio, quali risorse di stanziamento della L.R. 29/2014, già impegnate e assegnate agli Ambiti territoriali, per un totale complessivo di **euro 1.800.000,00**, che si configura quale cofinanziamento del DPCM 13 novembre 2020.

Analisi dati indagine di monitoraggio. Anno 2020

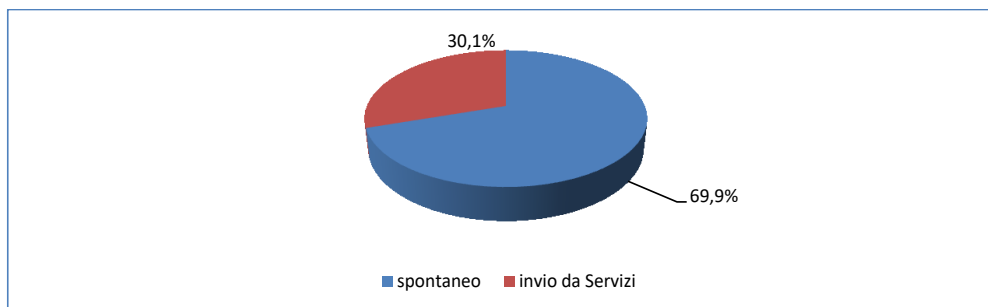
Con l'istituzione dell'apposita sezione "*Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori*", prevista dalla Legge regionale 9/2014, vengono realizzate ogni anno le attività di monitoraggio e valutazione di questo fenomeno, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore. L'obiettivo è sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori e armonizzare le varie metodologie di intervento da adottare sul territorio.

Anche per l'annualità 2020, il Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità, in collaborazione con tutti i centri anti violenza pugliesi e con il supporto tecnico dell'ufficio Statistico della Regione Puglia, ha raccolto ed analizzato i dati riferiti agli accessi delle donne ai cav e presso le case rifugio. Tutti i dati sono riferiti al 31/12/2020.

Gli accessi complessivamente registrati nel 2020 sono stati 2.349, con un aumento di 290 unità rispetto all'anno 2019 (+14%) e di 599 rispetto all'anno 2018 (+34%).

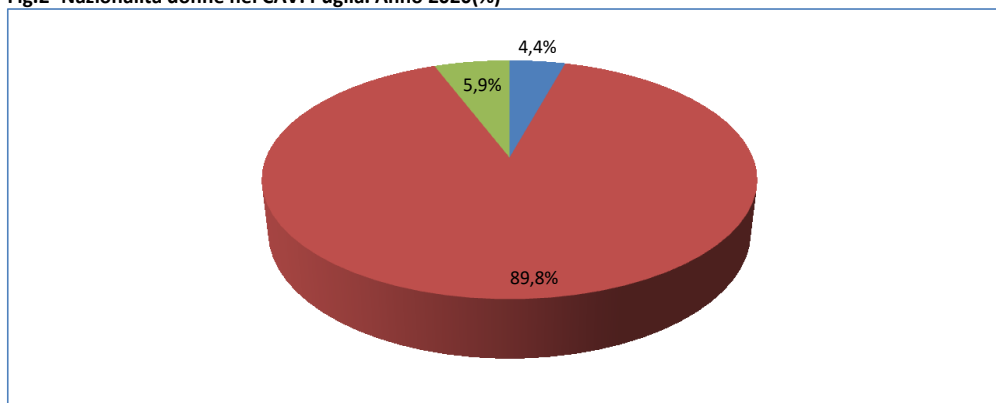
Ad ogni accesso corrisponde una singola donna, anche se la stessa accede più volte nell'anno al CAV, prima della sua eventuale presa in carico. Il 69,9% delle donne si rivolge spontaneamente al CAV; nel resto dei casi, 30,1%, l'invio è fatto da altri servizi, in particolare i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine (fig. 1).

Fig.1 -Modalità di accesso al CAV. Puglia. Anno 2020(%)



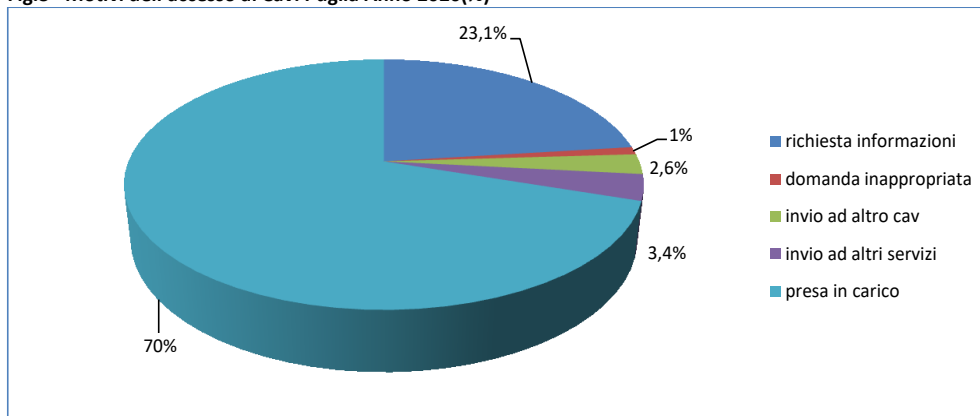
La più alta percentuale di donne inviate direttamente ai CAV nel 2020 dagli altri soggetti della rete antiviolenza è registrata in provincia di Brindisi (37,4%), la più bassa nella provincia di Taranto (24,4%) dove si registra, pertanto, la percentuale più alta di accesso spontaneo (75,6%). Nell'89,8% dei casi le donne sono di nazionalità italiana. La percentuale più alta di donne straniere (14%) si registra nella provincia di Foggia (fig.2)

Fig.2- Nazionalità donne nei CAV. Puglia. Anno 2020(%)



Con riferimento agli esiti dell'accesso, nel 23,1% dei casi, le donne si avvicinano ai CAV con una richiesta di **informazioni** cui seguono colloqui di approfondimento, laddove richiesto dalle stesse donne (73,9%), che non sempre esitano in una presa in carico. Il 70% degli accessi ha come esito l'inizio di un percorso di accompagnamento da parte del CAV per la fuoriuscita dalla violenza (fig. 3).

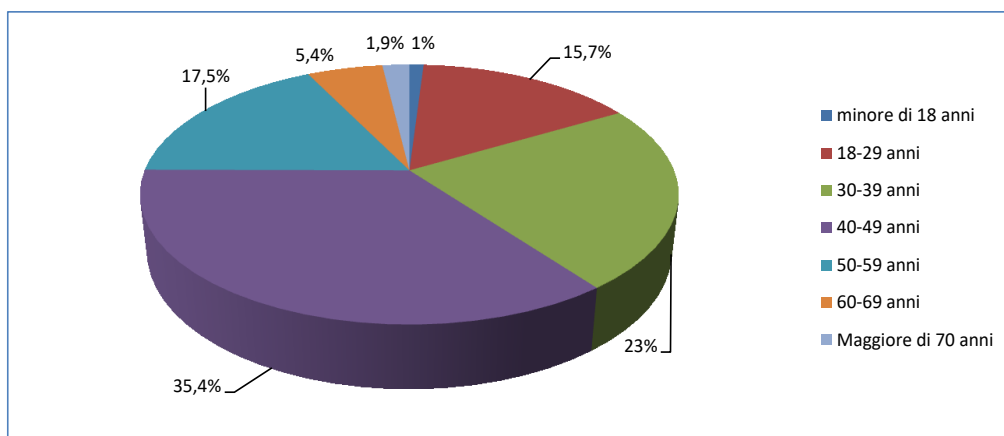
Fig.3 –Motivi dell'accesso al Cav. Puglia Anno 2020(%)



La percentuale più elevata di presa in carico si registra nella provincia di Foggia (82,1%) mentre la più bassa in provincia di Brindisi, pari al 64,2%, così come già registrato per questa provincia nel 2019.

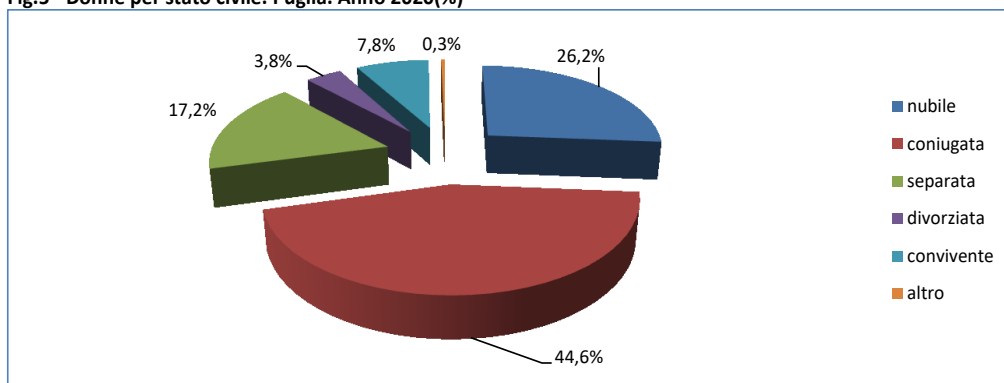
La fotografia delle donne che si sono rivolte ai CAV in Puglia nel 2020, conferma, come per le annualità precedenti, che la violenza è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa, con incidenze superiori in età compresa fra i 30 e 49 anni (58,4%), come da fig. 4 e tab 4.

Fig.4 – Donne per classi di età. Puglia. Anno 2020 (%)



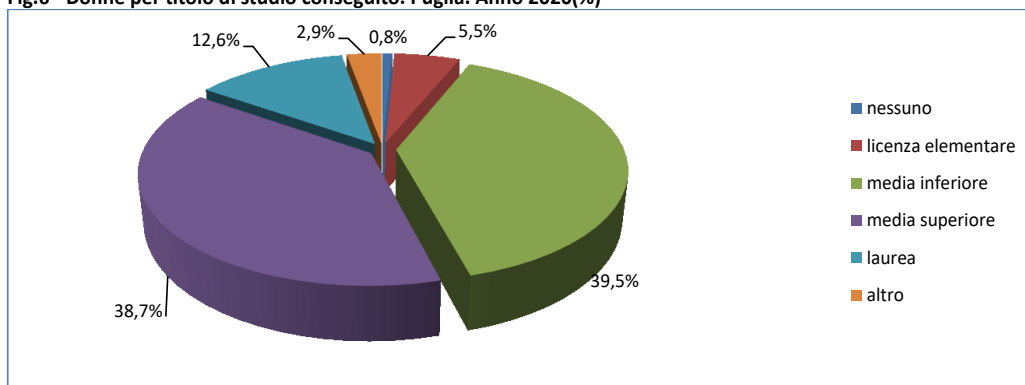
Le donne pugliesi più esposte alla violenza sono quelle coniugate, ben il 44,6% con una punta massima che supera il 57% nella provincia BAT; seguono le donne nubili (26,2%) e le donne separate/divorziate (21%), come da fig.5.

Fig.5 - Donne per stato civile. Puglia. Anno 2020(%)



Il titolo di studio prevalente delle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2020 è la licenza di scuola media inferiore (39,5%); segue il diploma di scuola media superiore (38,7%); le donne laureate sono il 12,6% (fig. 6).

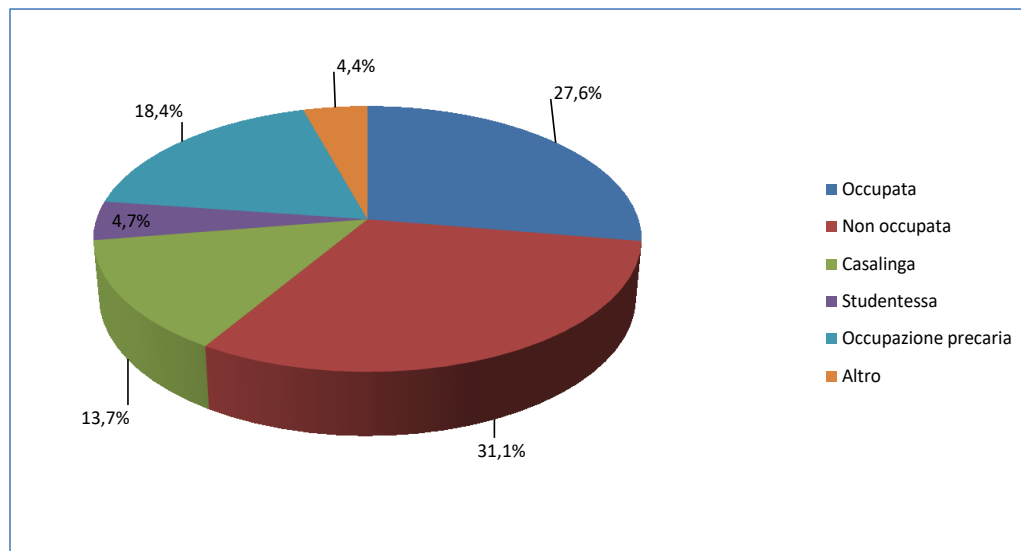
Fig.6 - Donne per titolo di studio conseguito. Puglia. Anno 2020(%)



Sul totale accessi delle donne per provincia, la percentuale più alta di laureate si registra nelle province di Bari, Foggia e Taranto, mentre quella più bassa nelle province BAT e Lecce,

Relativamente all'occupazione, solo il 27,6% di queste donne ha un'occupazione stabile (-6% rispetto al 2019) a fronte del 44,8% di donne senza occupazione (casalinghe e/o non occupate) e del 18,4% di donne con un'occupazione precaria e, quindi, con una fonte di reddito incerta (fig.7).

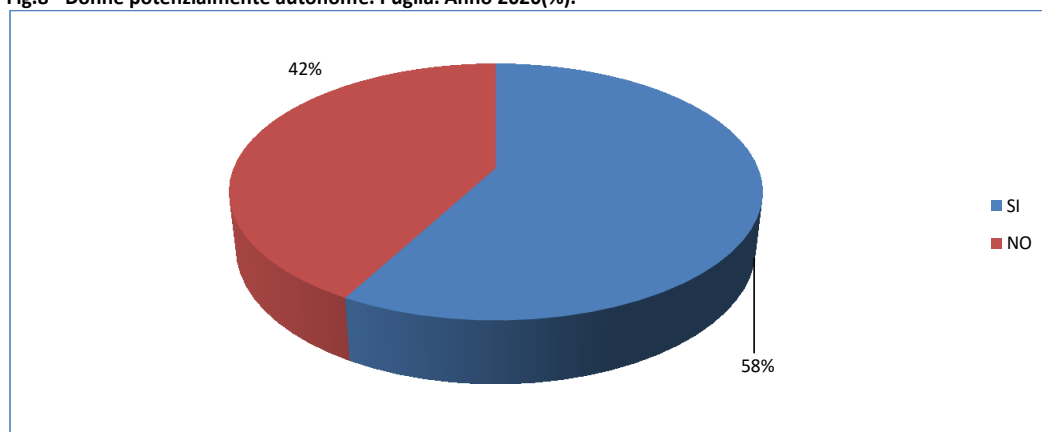
Fig.7 - Donne per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2020(%)



A livello provinciale, l'incidenza delle donne non occupate, comprese le casalinghe, raggiunge il valore più elevato nelle province di BAT e Foggia mentre l'incidenza delle donne con occupazione è più alta nelle province di Bari e Taranto (34%).

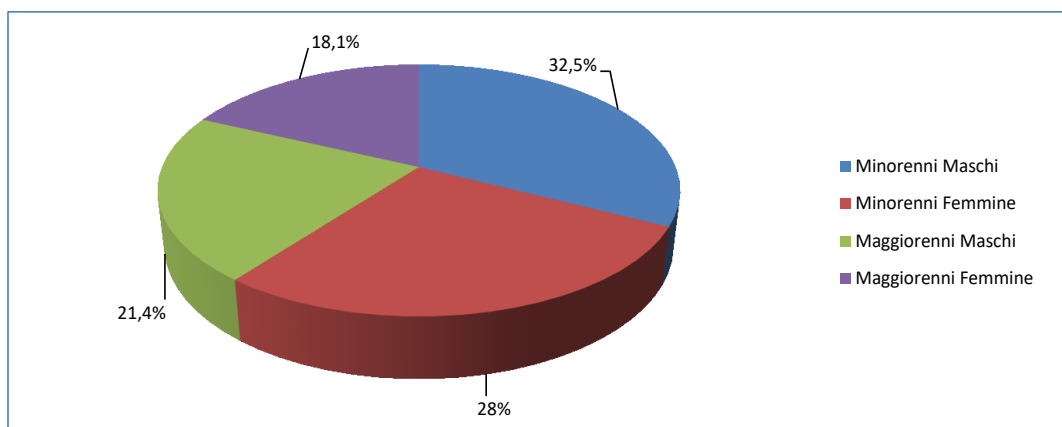
Complessivamente circa il 58% risulta essere potenzialmente autonomo, rispetto al 42% che non può contare su alcuna forma di sostentamento. Nel 2019 la percentuale delle donne potenzialmente autonome era del 60%. Spesso si tratta di donne che possono contare sulla presenza di reti parentali solidali e/o su forme di lavoro sommerso. A livello provinciale è Lecce a registrare la percentuale più elevata di donne potenzialmente autonome (82%) e Brindisi quella più bassa (38,7%),

Fig.8 - Donne potenzialmente autonome. Puglia. Anno 2020(%)



Il 73,2% delle donne ha figli, di questi il 60,5% è minorenni (fig. 9)

Fig.9 - Donne con figli. Puglia. Anno 2020(%)



Tale dato mette in risalto la relazione esistente tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la **violenza assistita esperita dai figli**. Alto è il rischio di gravi conseguenze traumatiche che possono essere causate dalla violenza, diretta o indiretta, nonché della trasmissione alle giovani generazioni di modelli maschili violenti.

Gli autori della violenza e le forme della violenza agita contro le donne

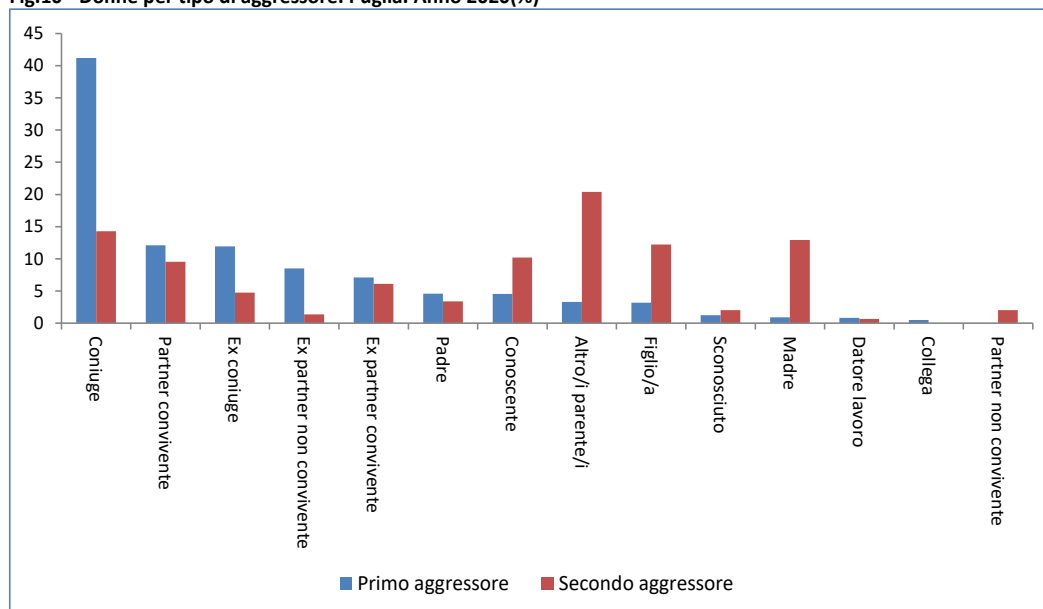
Anche il 2020 conferma come la violenza sia prevalentemente agita in famiglia.

Nell'80,8% dei casi, infatti, gli autori della violenza sono prevalentemente il partner (incluso coniugi e conviventi) e l'ex partner. Il "partner attuale" è l'autore di violenza nel 53,3% dei casi mentre gli "ex" continuano ad agire violenza, nonostante la chiusura del rapporto, nel 27,5% dei casi.

I familiari risultano autori della violenza per il 12% dei casi; i datori di lavoro/colleghi/conoscenti per il 5,8%; gli sconosciuti per l'1,2% (fig.10 e tab.10).

La tab. 10 riporta anche la percentuale riferita al "secondo aggressore" perché le donne riferiscono spesso di aver subito violenza da più maltrattanti.

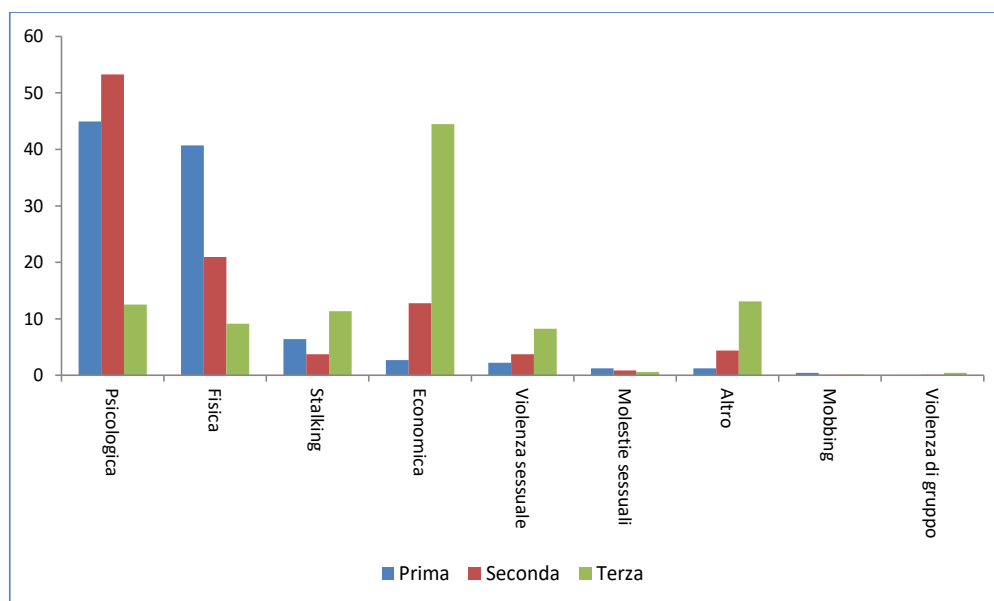
Fig.10 - Donne per tipo di aggressore. Puglia. Anno 2020(%)



Le violenze agite da partner o ex partner sono dirette ad esercitare forme di controllo e di sopraffazione. Le donne che si rivolgono ai centri antiviolenza spesso riferiscono di aver subito violenze multiple che vanno dalla **violenza psicologica (44,9%)**, la prevalente, a quella fisica (40,7%), allo stalking.

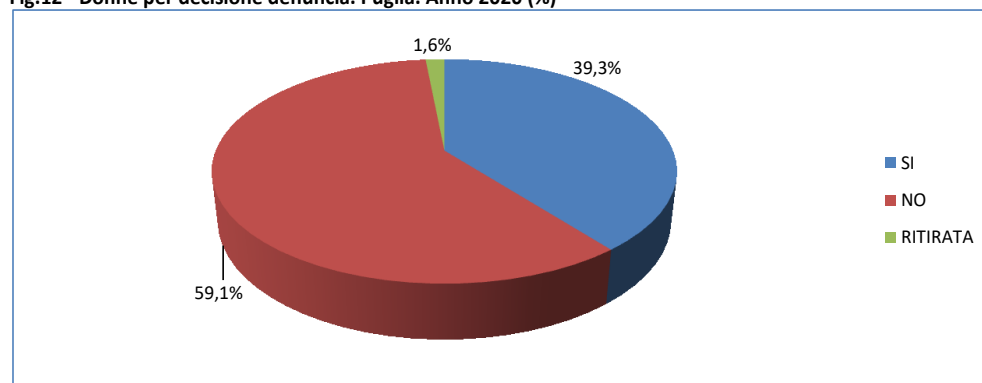
Rispetto a tutte le annualità precedenti emerge come prima tipologia di violenza subita quella psicologica (era sempre stata quella fisica la forma prevalente), **con un aumento del 6,6% rispetto al 2019**. Questo dato, con molta probabilità, potrebbe avere una stretta relazione con le condizioni di costrizione che le donne hanno vissuto a causa dell'emergenza pandemica, soprattutto nella fase del lockdown. Accompagnano le violenze fisiche o sessuali quelle psicologica e/o di carattere economico, come da fig. 11 e tab. 11.

Fig.11 - Donne per tipo di violenza subita. Puglia. Anno 2020 (%)



Relativamente al numero di donne che denunciano, il 2020 registra un sostanziale calo pari al 13%: sul totale delle donne seguite dai centri antiviolenza, nel 2020 ha denunciato il 39,3% (nel 2019 la percentuale era pari al 52,3%), come da Fig. 12.

Fig.12 - Donne per decisione denuncia. Puglia. Anno 2020 (%)



Anche questo preoccupante dato, di forte contrazione rispetto alle ultime due annualità, potrebbe essere la conseguenza delle difficoltà connesse all'emergenza pandemica e a tutte le relative restrizioni, ma potrebbe essere anche la spia di **una crescente sfiducia delle donne nel sistema giustizia**, per le tante difficoltà che si trovano ad affrontare nella fase del post denuncia: tempi lunghi dei procedimenti, situazioni di vittimizzazione secondaria, spesso legate ai percorsi giudiziari per l'affidamento dei figli nella fase di separazione, percezione di scarsa protezione anche a seguito di reiterate segnalazioni e/o denunce, sensazione di essere poco credute oltre che poco protette rispetto ai loro aguzzini.

Nella provincia di Lecce si registra la percentuale più alta di donne che hanno denunciato (48%); la più bassa nella provincia di Brindisi (32,4%) come da tab.12.

Bisogni espressi dalle donne, servizi e prestazioni erogate dai CAV

I centri antiviolenza sono un fondamentale punto di riferimento per le donne che decidono di avviare il loro percorso di fuoruscita dalla violenza.

La prima necessità/richiesta che viene dalle donne è quella di essere ascoltate e accolte con professionalità, empatia e senza giudizio. Questa grande e importante richiesta di "ascolto" mette in luce la necessità di avere operatrici formate sui principi fondanti l'accoglienza dei CAV e che ne costituiscono la specificità stessa: affidabilità, riconoscimento della donna e del suo vissuto in contrapposizione con l'operazione di disconferma propria della violenza agita dal maltrattante, fiducia, forza, resilienza, relazione al femminile, empatia, ascolto non giudicante.

Solo dopo la costruzione della iniziale relazione positiva emerge nelle donne la consapevolezza che le porta ad esprimere tutti gli altri bisogni.

Nell'83,2% dei casi la prima priorità per le donne che si rivolgono al CAV è proprio il bisogno di ascolto che si distanzia da tutti gli altri bisogni, se presi singolarmente. Se sommiamo le prime tre priorità registriamo una percentuale complessiva del 93,1%. Seguono la richiesta di sostegno psicologico (77,8%), di assistenza legale (57%), di consulenza sociale e di orientamento (42,8%).

Tab.1 - Donne per bisogni/richieste. Puglia. Anno 2020(%)

Bisogni	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	1+2+3	Priorità 4
ascolto	83,2	5,7	4,2	93,1	2,6
pronto intervento	4,9	1,6	0,5	7,0	0,0
consulenza psicologica	4,3	36,2	37,3	77,8	30,2
consul. Soc. e orient.	2,6	27,8	12,4	42,8	7,8
consulenza legale	2,5	19,8	34,6	57,0	33,2
allontanamento	1,8	5,7	4,9	12,4	3,9
ricerca del lavoro	0,2	0,9	3,8	4,9	6,0
assistenza alloggiativa	0,2	1,1	0,0	1,3	6,0
assistenza economica	0,2	1,1	2,0	3,3	8,6
assistenza sanitaria	0,0	0,1	0,3	0,5	1,7
Totale	100	100	100		100

I CAV rispondono con delle prestazioni coerenti con le richieste appena descritte, operando in maniera integrata con i servizi territoriali competenti per alcuni interventi, quali, ad esempio, l'allontanamento e la messa in sicurezza, il sostegno economico e l'assistenza, come da tabb.13 e 14.

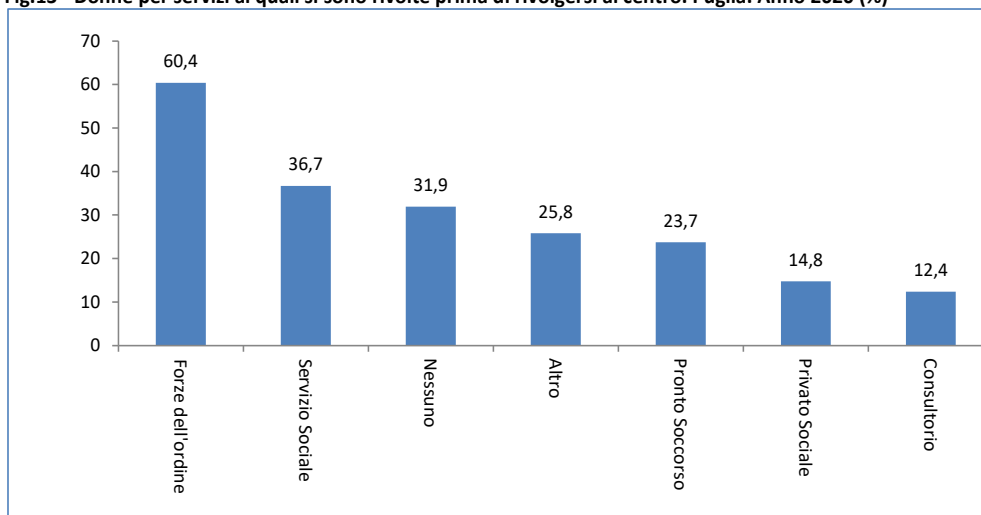
Tab.2 - Donne per prestazioni/risposte erogate. Puglia. Anno 2020 (%)

Prestazioni	priorità 1	priorità 2	priorità 3	1+2+3	priorità 4
ascolto	85,7	7,0	3,7	96,4	2,4
consulenza psicologica	4,1	35,3	37,5	76,9	26,2
pronto intervento	4,0	2,1	0,2	6,4	0,9
consul. Soc. e orient.	2,6	32,6	14,3	49,5	13,8
allontanamento	1,6	3,7	2,3	7,6	4,1
consulenza legale	1,5	17,5	33,1	52,1	35,0
ricerca del lavoro	0,2	0,7	3,9	4,9	9,4
assistenza alloggiativa	0,1	0,5	1,2	1,8	1,2
assistenza economica	0,0	0,5	3,1	3,7	6,5
assistenza sanitaria	0,0	0,3	0,6	0,8	0,6
Totale	100	100	100		100

Prima di rivolgersi al Centro antiviolenza, il 68,1% delle donne si era già rivolto ad uno o più altri servizi (+10% rispetto all'annualità precedente); in particolare, il 60,4% si era già rivolto alle forze dell'ordine, il 36,7% al servizio sociale professionale, il 25,8% ad altri servizi, il 23,7% al pronto soccorso, il 12,4% al consultorio familiare (fig. 13). Il

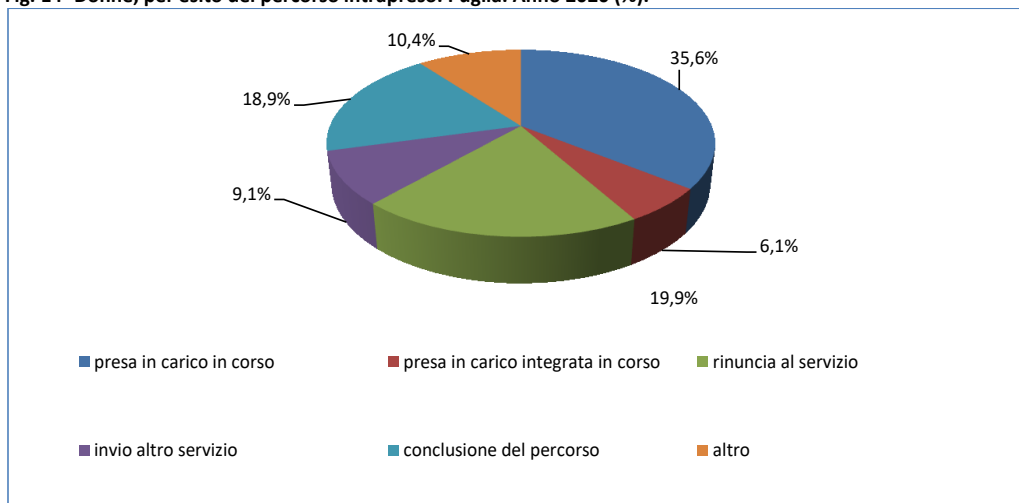
monitoraggio realizzato non fornisce il dato sulle informazioni che le donne potrebbero aver ricevuto da questi servizi rispetto alla presenza del centro antiviolenza e all'eventuale orientamento verso di esso.

Fig.13 - Donne per servizi ai quali si sono rivolte prima di rivolgersi al centro. Puglia. Anno 2020 (%)



Con riferimento agli esiti del percorso intrapreso dalle donne presso i CAV durante la stessa annualità, si registra che il 18,9% ha concluso tale percorso; la provincia di Taranto supera in modo significativo questa percentuale (31,9%). Resta ancora bassa l'incidenza della presa in carico integrata (6,1%) con gli altri servizi territoriali. Invece meriterebbe senza dubbio un approfondimento il dato del 19,9% di donne che hanno "rinunciato al servizio". In questa percentuale di donne che si sono allontanate dai CAV rinunciando al servizio, il 54,7% (187 donne in termini di valore assoluto) ha fatto rientro nel nucleo maltrattante. A livello provinciale, la rinuncia al servizio è più alta nelle province di Lecce e BAT, mentre la conclusione del percorso raggiunge una percentuale significativamente più alta nella provincia di Taranto (31,9%), come da fig. 14

Fig. 14 -Donne, per esito del percorso intrapreso. Puglia. Anno 2020 (%).



L'accoglienza delle donne presso le case rifugio

Un nodo importante della rete dei servizi è costituito dalle case rifugio.

Le case rifugio di prima accoglienza che hanno risposto alla rilevazione sono sei, hanno indirizzo segreto e l'accesso delle donne presso tali strutture avviene esclusivamente attraverso i centri anti violenza e il servizio sociale territorialmente competente, spesso in collaborazione con le forze dell'ordine, soprattutto in presenza di figli minori.

Nel 2020 le donne accolte sono state **ben 113 contro le 70 del 2019**. Questo aumento potrebbe sicuramente aver risentito dell'escalation di violenza intra-familiare registrata nel periodo delle limitazioni dovute alla pandemia e alle sue conseguenze, che ha costretto le donne a convivere con i maltrattanti.

Le donne con figli rappresentano il 66% del totale e sono **ben 106 i minori** che hanno seguito le madri nelle case contro i 57 del 2019. Per queste situazioni la valutazione del rischio di recidiva è risultata mediamente alta, determinando pertanto la messa in sicurezza immediata per tutelare l'incolumità psico-fisica delle donne e dei loro figli.

Tuttavia alcune donne non accettano la messa in sicurezza in casa rifugio, nonostante l'alto grado di pericolo, poiché vivono tutto ciò come una forma di reclusione che le allontana dalla loro vita quotidiana e, quindi, come una seconda violenza subita.

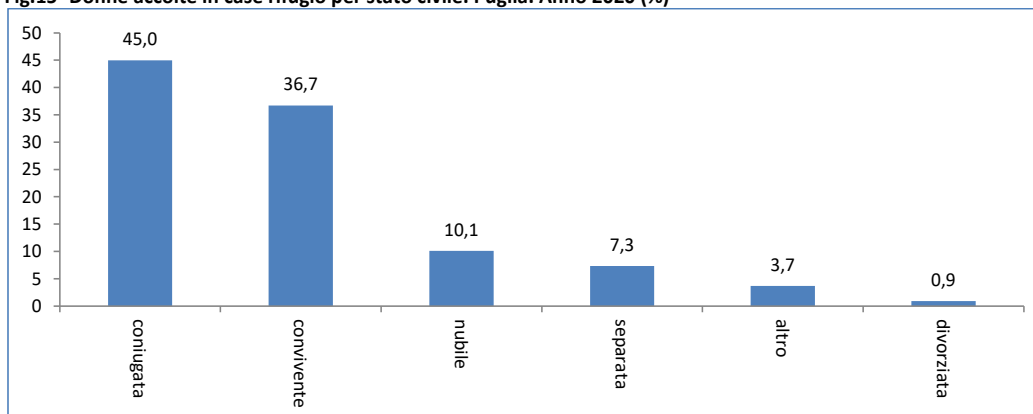
Per questi casi, pur prevedendo l'allontanamento dalla casa familiare, vengono definiti insieme alla donna altri percorsi di protezione.

Per quanto riguarda la nazionalità, nel 64,6% dei casi si tratta di donne italiane mentre la percentuale di donne con nazionalità extra UE è pari al 23,9% (era il 30% nel 2019).

Le donne più a rischio, tanto da dover provvedere al loro allontanamento in protezione, sono per l'81,7% dei casi, donne con una relazione di coppia stabile: nel 45% sono coniugate, nel 36,7% conviventi (nel 2019 la percentuale complessiva era del 68,5%). Seguono le donne nubili con il 10,1% (erano il 15,7% nel 2019) che hanno comunque una relazione con partner violenti non conviventi.

Più bassa la percentuale delle donne separate (7,3%) e divorziate (0,9%), inserite in case rifugio (fig. 15).

Fig.15- Donne accolte in case rifugio per stato civile. Puglia. Anno 2020 (%)



Anche con riferimento alle donne inserite nelle case rifugio, la violenza mantiene la sua caratteristica trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio e alla condizione lavorativa.

Le fasce di età maggiormente colpite sono quelle 18-29 e 40-49 anni, rispettivamente con il 33,6% e il 30,1% (tab.3).

Tab.3 - Donne accolte in case rifugio per classi di età. Puglia. Anno 2020 (v.ass. e %).

Classi di età	Valori assoluti	Valori %
meno di 18	0	0,0
18-29	38	33,6
30-39	34	30,1
40-49	17	15,0
50-59	18	15,9
60-69	4	3,5
oltre 70	2	1,8
Totale	113	100

Il 62,8% delle donne ospiti delle case rifugio ha una licenza elementare e di scuola media inferiore, il 25,7% il diploma di scuola media superiore, l'8% la laurea. Il dato sulla scolarizzazione è strettamente legato alla possibilità di un'occupazione stabile.

La mancanza di una qualifica professionale è un ostacolo all'indipendenza economica post percorso di protezione. Per la gran parte delle donne in casa rifugio, quindi, l'acquisizione di una qualifica professionale è assolutamente necessaria per l'autonomia che solo un lavoro stabile può garantire. Sotto l'aspetto occupazionale la maggiore percentuale in casa rifugio è rappresentata da donne senza occupazione o con occupazione precaria o casalinghe (84%). Solo il 16% delle donne ha una occupazione stabile (tab. 4).

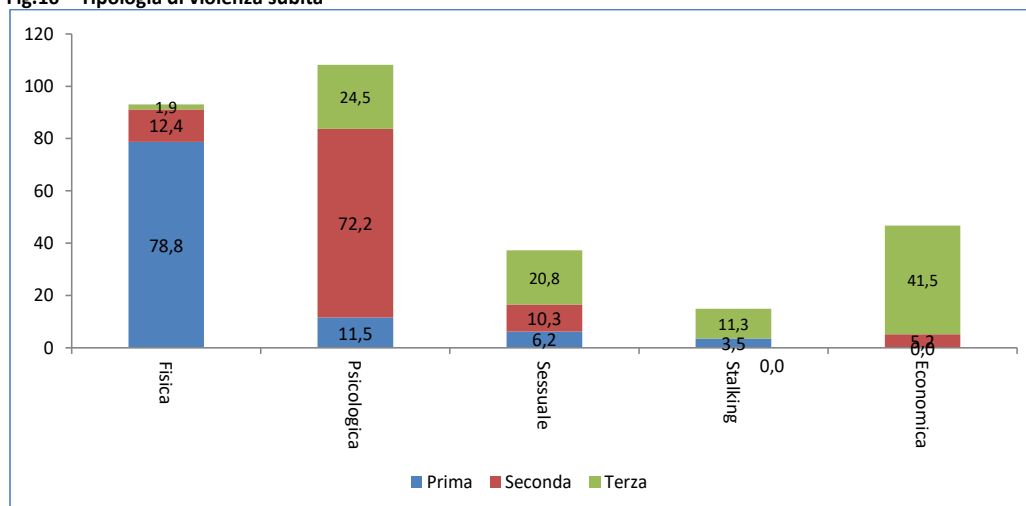
Tab.19 - Donne accolte in case rifugio per condizione lavorativa. Puglia. Anno 2020(v.ass. e %).

Condizione lavorativa	Valori assoluti	Valori %
Occupata	18	15,9
Non occupata	57	50,4
Casalinga	20	17,7
Studentessa	1	0,9
Occupazione precaria	17	15,0
Totale	113	100

La bassa percentuale di donne occupate messe in protezione potrebbe significare la difficoltà che le donne con un lavoro stabile hanno nel recidere ogni legame con il contesto di appartenenza, anche per il timore di possibili ripercussioni sul mantenimento del posto di lavoro.

Con riferimento alle tipologie di violenza che hanno determinato la messa in protezione, al primo posto c'è ancora la violenza fisica (78,8%) con un aumento del 5,9% rispetto al 2019 (72,9%); seguono quella psicologica ed economica, come da fig.16.

Fig.16 – Tipologia di violenza subita



La grande maggioranza delle donne ospiti in case rifugio ha sporto denuncia contro il maltrattante (94,7%).

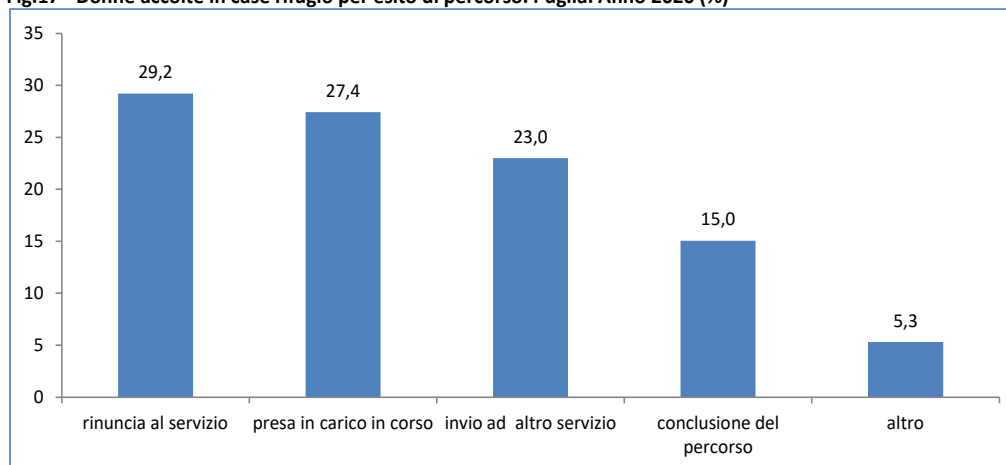
L'autore delle violenze per le quali le donne e i loro figli sono costrette a nascondersi, è il coniuge o partner nell' 82,4% dei casi.

I tempi di permanenza in casa rifugio variano molto da caso a caso e alle volte il tempo prolungato di permanenza è determinato dalle lungaggini processuali non solo in sede penale ma anche in sede civile con riferimento, per esempio, alle misure di allontanamento degli autori delle condotte violente. Le difficoltà da parte degli organi competenti a garantire l'interruzione delle condotte violente e/o il fermo dell'autore dei reati, costringe le donne e i loro figli a rimanere presso le case rifugio per un tempo davvero troppo lungo, con inevitabili ripercussioni negative sia sul loro diritto ad avviare un percorso di autonomia, sia sulla spesa per il pagamento delle rette a carico dei comuni.

Con riferimento all'esito del percorso, si registra una "rinuncia al servizio" nel 29,2% dei casi, un "invio ad altri servizi" per il 23% delle situazioni e la "conclusione del percorso" per il 15%.

Il dato relativo alla "rinuncia al servizio" merita di essere approfondito anche perché il 56,8% di queste donne (21 in termini di valore assoluto) ha fatto rientro nel nucleo maltrattante.

Fig.17 - Donne accolte in case rifugio per esito di percorso. Puglia. Anno 2020 (%)



Nell'invio ad altro servizio a volte c'è anche la prosecuzione del percorso di autonomia con i centri antiviolenza presso le case di secondo livello.

Nel corso del 2020, presso le 7 case operative di seconda accoglienza per i percorsi di semi autonomia, gestite dai centri antiviolenza, sono state accolte 35 donne con 20 figli in totale (nel 2019 le donne erano state 18 con 19 figli).

Il tempo di permanenza in queste case è variabile, a volte può essere lungo per la difficoltà che hanno le donne senza lavoro di trovare e mantenere una soluzione abitativa autonoma. Nelle case dei centri antiviolenza la modalità è quella del cohousing, in autogestione da parte delle donne.

Alle donne ospiti i centri antiviolenza assicurano la presa in carico sociale, psicologica e legale, potenziando tutti gli interventi tesi al reinserimento sociale e lavorativo, in stretta connessione con i servizi sociali e per l'inclusione presenti sul territorio.

La rete dei servizi

Per quanto attiene il monitoraggio sui servizi antiviolenza attivi nella regione, il dato è aggiornato a giugno 2021 e registra l'operatività di 27 centri antiviolenza con sedi autorizzate alle quali si aggiungono ulteriori 37 sportelli autonomi e 49 sportelli di appoggio. Con la collaborazione dei centri antiviolenza, l'ufficio regionale competente ha realizzato un lavoro di mappatura territoriale, per singolo comune, in modo da fornire riferimenti telefonici e indirizzi utili alle donne, ai servizi territoriali e al soggetto gestore del 1522, il numero verde nazionale al quale tutti i cav pugliesi sono collegati.

Alla stessa data risultano operative 18 case rifugio (8 di primo livello e 10 case per la seconda accoglienza). Sono nove le case di seconda accoglienza gestite dai centri antiviolenza finanziate con risorse statali del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5-bis, del decreto-legge n. 93 del 2013, nell'ambito del 33% delle risorse da destinare all'attivazione di nuove strutture, vincolo legislativo previsto fino al DPCM 9 novembre 2018.

PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E INDIRIZZI OPERATIVI

DPCM 13 Novembre 2020 - Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2020, di cui all'articolo 5-bis, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013 - (stanziamento complessivo euro 1.931.188,86)

Con nota prot. n. 3104 del 16/3/2021 la Regione Puglia ha provveduto a richiedere il trasferimento delle risorse assegnate dal DPCM 2020 e inviato la scheda programmatica, ai sensi dell'art. 4 del DPCM 13/11/2020. Con nota prot. n. 5161 del 26/5/2021, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunicava l'approvazione della scheda programmatica.

Le risorse complessivamente assegnate alla Regione Puglia con D.P.C.M 13/11/2020, sono pari a € **1.931.188,86**, così programmate:

- **euro 710.689,91** da destinare al sostegno/potenziamento dei centri anti violenza privati esistenti, al fine di garantire le attività e gli interventi previsti dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 27/11/2014 nonché dalla normativa regionale. Il trasferimento delle risorse finanziarie avverrà a seguito di avviso pubblico regionale, che consentirà di acquisire, unitamente alla proposta progettuale di intervento, tutta la documentazione necessaria per la verifica del mantenimento del possesso dei requisiti da parte del soggetto gestore oltre che il monitoraggio puntuale degli accessi e delle prese in carico delle donne vittime di violenza. Una quota maggiore di risorse sarà assicurata ai centri anti violenza che hanno attivato nuovi sportelli a valere sulle risorse dei precedenti DPCM e che risultano ad oggi operativi, in modo da continuare a garantirne la sostenibilità. L'attivazione di nuovi sportelli garantisce in ogni caso la presa in carico globale delle donne perché gestiti dagli stessi Cav autorizzati che mettono a disposizione le proprie operatrici/consulenti. La copertura finanziaria dei centri anti violenza pubblici è assicurata oltre che dalle risorse dei programmi anti violenza, anche dalle risorse dei bilanci comunali e/o dei piani sociali di zona degli Ambiti aventi la titolarità del servizio.
- **euro 609.291,30** da destinare al sostegno/potenziamento delle case rifugio esistenti al fine di garantire le attività e gli interventi previsti dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 27/11/2014 nonché dalla normativa regionale. Il trasferimento delle risorse finanziarie avverrà a seguito di avviso pubblico regionale che consentirà di acquisire tutta la documentazione necessaria per la verifica del mantenimento del possesso dei requisiti da parte del soggetto gestore oltre che il monitoraggio puntuale degli inserimenti presso la casa delle donne vittime di violenza, sole o con figli.
In continuità con le modalità di attuazione previste dai precedenti avvisi, in relazione alle risorse ripartite alla singola casa rifugio, il contributo assegnato dovrà garantire l'abbattimento, in quota parte o per un preciso arco temporale da definirsi con apposito disciplinare, della retta prevista per l'inserimento delle donne, a beneficio degli enti inviati.
L'equipe della casa rifugio si impegna a redigere insieme alla donna, ai servizi sociali del comune di residenza ovvero all'equipe integrata multidisciplinare dell'ambito territoriale in presenza di figli minori, entro e non oltre 30 giorni dall'inserimento, un progetto individualizzato volto alla fuoriuscita dalla violenza, provvedendo anche alla cura di eventuali minori a carico, nei tempi e con le modalità condivise con la donna accolta. La permanenza in casa rifugio dovrà essere contenuta nell'arco temporale di sei mesi; permanenze più lunghe dovranno essere motivate e concordate con la donna e con i servizi preposti, nell'ambito dello stesso progetto individualizzato.
Nell'ambito di queste risorse trovano sostenibilità anche le case per la protezione di secondo livello già operative, gestite direttamente dai centri anti violenza, avviate anche grazie al finanziamento dei precedenti DPCM per la parte di risorse destinate all'attivazione di nuove case di accoglienza. Essendo stata ampiamente condivisa la necessità di ridurre al minimo necessario la permanenza delle donne nella casa rifugio di primo livello, che spesso funge da intervento in situazione di emergenza, sia per ragioni di sostenibilità economica, sia perché bisogna consentire quanto prima alla donna la ripresa di una vita "normale", l'intervento ha l'obiettivo di sostenere gradualmente la fase di passaggio verso la completa autonomia abitativa, anche attraverso la formula del cohousing. Il percorso in queste case viene spesso intrapreso da donne che per necessità o per scelta, rifiutano l'inserimento nelle case rifugio di primo livello. In ogni caso, per la buona riuscita del percorso di cohousing e per evitare eventuali fallimenti rispetto al progetto di reinserimento socio lavorativo, è necessario che le donne abbiano fatto il percorso di uscita psicologica dalla violenza con il cav o presso la casa rifugio.
La casa, ad indirizzo assolutamente riservato e protetto, si configura a tutti gli effetti come civile abitazione o gruppo appartamento che il centro anti violenza mette a disposizione delle donne che intraprendono il percorso di semi autonomia e risponde ai requisiti minimi di cui all'Intesa Stato-Regioni del 2014. Il personale

messo a disposizione è quello dell'equipe di lavoro del centro antiviolenza. In modo particolare, il cav dovrà individuare l'operatrice (o le operatrici) che avrà cura di monitorare l'andamento della co-abitazione e che supporterà la donna nella ricerca casa/lavoro, collaborando con i servizi sociali e del lavoro. Nei percorsi di inserimento socio-lavorativo (tirocinio, borse lavoro), sarebbe auspicabile che la donna abbia tra i tutor anche la stessa operatrice del cav.

Ai fini e preventivamente all'inserimento nella casa, l'equipe del centro antiviolenza si impegna a redigere insieme alla donna e ai servizi sociali del comune di residenza ovvero all'equipe integrata multidisciplinare se ha in carico i figli minori, un progetto individualizzato (es. Patto per l'autonomia), volto alla realizzazione del percorso per l'autonomia socio lavorativa ed abitativa, nei tempi e con le modalità condivise con la donna accolta. La permanenza nella casa dovrà essere contenuta nell'arco temporale di sei mesi; permanenze più lunghe dovranno essere motivate e concordate con la donna e con i servizi preposti, nell'ambito dello stesso progetto individualizzato.

Il finanziamento assegnato a valere sulle risorse del DPCM copre, per l'intera annualità, le spese del personale e dei costi legati alla gestione della casa (fitto, utenze, manutenzione, gestione, etc). Pertanto, nell'ambito dello stesso progetto individualizzato, i Comuni/Ambiti territoriali dovranno indicare le risorse necessarie per gli interventi di loro competenza a sostegno del percorso di autonomia (contributo economico per il sostentamento delle donne e dei loro figli, borse lavoro, reddito di dignità, reddito di cittadinanza, altre indennità), provvedendo contestualmente all'impegno di spesa.

In assenza del progetto e della definizione dei diversi impegni, il centro antiviolenza non potrà procedere con l'inserimento della donna. In ogni caso, restano a carico del Comune o dell'Ambito territoriale tutte le spese connesse al sostentamento della donna accolta, sola o con figli, fino a quando la stessa non accede materialmente al beneficio o alla misura individuata quale sostegno al percorso di autonomia. La modalità con la quale garantire temporaneamente il sostegno economico, direttamente alla donna o attraverso il cav, deve essere specificata nel progetto individualizzato.

- **euro 192.407,78** da destinare alle case rifugio quale finanziamento aggiuntivo (art. 18 bis del decreto-legge 17marzo 2020, n. 18), per esigenze straordinarie e urgenti e di accoglienza in emergenza derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate. A titolo esemplificativo le risorse potranno coprire le spese per eventuali soluzioni abitative in quarantena, dispositivi di sicurezza, costi dei test rapidi, spese sanificazione, spese dimissioni per abitazione autonoma, etc
- **euro 418.799,87** (ex art. 5 del decreto legge 93/2013) da destinare ai seguenti interventi, nell'ambito delle azioni declinate all'art. 3 del DPCM 2020:
 - **euro 250.000,00** per interventi per il sostegno abitativo, il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza: attività di sostegno diretto alle donne che intraprendono un percorso di autonomia, siano esse inserite nei percorsi di semi autonomia avviati dai cav che di autonomia abitativa, nelle modalità improntate a flessibilità e tempestività;
 - **euro 60.000,00** per progetti rivolti anche a donne minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita: interventi a sostegno degli Ambiti territoriali in cui sono presenti gli orfani speciali e le loro famiglie affidatarie, già in carico ai servizi preposti;
 - **euro 57.799,87** per azioni di informazione, comunicazione e formazione: interventi in attuazione del Piano regionale di comunicazione per la lotta alla violenza, ad integrazione di quanto già stanziato a valere sul DPCM 2019;
 - **euro 50.000,00** per programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione di apposite linee guida: interventi per integrare e potenziare il progetto regionale "Articolo 16: Rete CAM Puglia" candidato a valere sull'avviso pubblico del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, per gli interventi previsti all'art. 26-bis del decreto legge n. 104 del 2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - annualità 2020. La proposta progettuale candidata rappresenta l'esito di un percorso di co-progettazione, così come definito dalla Del.G.R. 372/2021 e avviato con un 'Avviso pubblico di Manifestazione di interesse alla co-progettazione (AD n. 300 del 10/3/2021), che ha consentito di selezionare soggetti del TS con esperienza almeno quinquennale in materia e con personale qualificato e formato.

Incontri di concertazione con il partenariato sociale e istituzionale

Con riferimento al monitoraggio degli interventi di cui al DPCM 4 dicembre 2019 e alla programmazione delle risorse del DPCM 13 novembre 2020, si sono svolte riunioni di confronto con le referenti dei centri antiviolenza e delle case rifugio in data 24 febbraio, 26 febbraio, 2 marzo e 4 maggio 2021.

I soggetti gestori dei CAV e delle case di prima e seconda accoglienza sono stati infine coinvolti nel percorso partecipato che Regione Puglia ha realizzato dall'8 marzo al 15 settembre 2021, per la redazione dell'Agenda di genere, il documento programmatico che Regione Puglia ha approvato con DGR 1466/2021 per la promozione della parità di genere.

Insieme alle referenti indicate dai Centri anti violenza, è stata avviata in data 3 marzo, in un incontro in plenaria, l'attività di redazione del Piano di comunicazione.

La comunicazione che Regione Puglia intende realizzare si pone la duplice finalità:

- 1) raggiungere un numero sempre maggiore di donne che si trovano nella condizione di pericolo, perché già vittime silenziose di violenza, o in situazioni border-line, che possono diventare esplosive anche in tempi brevi;
- 2) informare sulle diverse modalità in cui si manifesta la violenza di genere, molte delle quali ancora non riconosciute o minimizzate.

L'attività si è conclusa agli inizi di maggio con il Piano biennale della comunicazione che prevede il lancio della campagna in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Il gruppo di lavoro ristretto si è incontrato il 23 marzo, il 29 marzo, il 22 aprile.

COFINANZIAMENTO REGIONALE

Programmi anti violenza di cui all'art. 16 della L.R. 29/2014 (importo complessivo biennale euro 1.800.000,00)

La legge regionale n.29/2014 prevede lo stanziamento annuale di euro 900.000,00 da destinare alla realizzazione dei Programmi anti violenza di cui di cui all'art. 16 della stessa legge, con l'obiettivo di garantire la continuità/implementazione dei programmi anti violenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima, favorendone il reinserimento socio-lavorativo, attraverso il sostegno alle attività dei Centri Anti violenza ed il consolidamento della rete dei servizi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere – euro 900.000,00.

Attraverso i programmi anti violenza è possibile realizzare tutte o alcune tra le seguenti azioni:

- progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione;
- percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, finalizzati a garantire, insieme all'accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza;
- attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;
- percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza;
- progetti di percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.

Con Determinazione dirigenziale n. 905 del 8/6/2021 il Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità ha pubblicato il terzo Avviso, non competitivo, per la realizzazione dei Programmi anti violenza in tutti gli Ambiti territoriali, destinando complessivamente euro 1.800.000,00 (due annualità di stanziamento di legge).

Al fine di riconoscere e valorizzare il contributo fondamentale dei Centri Anti violenza e sostenerne le attività, favorendo percorsi sempre più integrati, efficaci e tempestivi di presa in carico di situazioni di violenza, sospetta o conclamata, tra i diversi soggetti che compongono le reti territoriali anti violenza, la legge regionale indica, quali soggetti che possono presentare i Programmi anti violenza, i Centri anti violenza.

Questi devono essere regolarmente autorizzati al funzionamento e iscritti nel registro regionale, e possono partecipare, anche in partenariato con le aziende sanitarie locali, con altri enti pubblici, con gli organismi di parità, con i servizi per l'impiego e con le associazioni femminili operanti nel settore specifico, con le imprese sociali che abbiano tra i propri scopi prevalenti il contrasto alla violenza su donne e minori.

I soggetti titolari e gestori dei centri anti violenza, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale in materia e coerenti con gli indirizzi nazionali, presentano i Programmi anti violenza agli Ambiti territoriali di riferimento ovvero agli Ambiti con i quali hanno stipulato forme di convenzionamento secondo quanto indicato dalla programmazione regionale, anche al fine di implementare e consolidare le reti territoriali anti violenza.

Il soggetto gestore, in possesso dei requisiti previsti, coincide con il soggetto attuatore del Programma anti violenza.

L'Ambito Territoriale aderisce al Programma presentato dal Centro anti violenza e lo candida al finanziamento regionale, assumendo la responsabilità della sua realizzazione mediante la sottoscrizione di apposito disciplinare con la Regione Puglia. I Programmi anti violenza, da realizzarsi perentoriamente nell'arco della durata massima di 24 mesi, sono integrativi e non sostitutivi rispetto ai servizi e agli interventi programmati nei piani sociali di zona degli Ambiti territoriali che avanzano istanza di finanziamento. L'avviso ha previsto, infatti, che ogni programma anti violenza fosse cofinanziato da ogni Ambito territoriale con importo non inferiore a euro 40.000,00 (vale come cofinanziamento l'importo della Convenzione sottoscritta con il centro anti violenza), con riferimento specifico alle risorse annuali a destinazione vincolata del FNPS 2019-2020; lo stesso vincolo di allocazione, per un importo di euro 40.000,00 per il biennio, vale per il fondo destinato al pagamento delle rette per le case rifugio (anche l'importo allocato su pagamento rette case rifugio nel locale piano sociale di zona si configura quale cofinanziamento).

Entro i termini di scadenza dell'Avviso, fissati dall'Avviso AD 905/2021 al 30 luglio 2021, sono pervenute n. 41 istanze di accesso al finanziamento e n. 3 richieste di proroga dei termini per esigenze connesse alla tempistica delle procedure ad evidenza pubblica avviate per il convenzionamento con i cav (requisito essenziale per accesso alle risorse regionali). Un Ambito Territoriale non ha inviato istanza.

E' in corso l'iter istruttorio al fine di perfezionare le istanze pervenute con parziale documentazione a corredo.

Contributi alle spese legali sostenute dalle donne vittime di violenza psico fisica e fisica - art 75 L.R. 67/2017 (importo annuale euro 150.000,00)

Con determinazione dirigenziale n. 1222 del 15/12/2020 sono state impegnate le risorse finanziarie previste dall'art. 75 della L.R. 67/2017 (previsione triennale), pari ad **euro 150.000,00**, destinate alle donne vittime di violenza quale contributo alle spese legali sostenute, tra le quali rientrano le seguenti macrovoci di spesa:

- presa in carico processuale in mancanza di documentazione probante ai fini dell'accesso al gratuito patrocinio;
- presa in carico processuale in presenza di ISEE tra €11.201 e €20.000;
- attività di consulenza e assistenza propedeutiche al deposito di atti giudiziari a tutela della donna e dei minori che non sfocia nell'avvio del procedimento giudiziario;
- rimborso spese borsuali e/o di consulenza di parte nella fase delle indagini;
- altre spese adeguatamente documentate e non rientranti nel gratuito patrocinio.

Con DGR 1382/2021 la Giunta regionale ha approvato l'agenda di genere, il documento di programmazione che accoglie la proposta dei Centri anti violenza di ampliare la tipologia delle spese legali ammissibili includendo anche le spese per procedimenti legati alla violenza economica.

Firmato digitalmente da: Antonio Mario L
erario
Limite d'uso: Explicit Text: Questo cert
ificato rispetta le raccomandazioni pre
viste dalla Determinazione Agid N. 121/
2019
Data: 29/09/2021 17:45:07

Allegato E/I

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../2021 n. protocollo

Rif. Proposta di delibera del PRI/DEL/2021/00045

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2021	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2021
				in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	12	<i>Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</i>				
Programma	4	Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale				
Titolo	1	Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	
Totale Programma	4	Programma 4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	
TOTALE MISSIONE	12	<i>Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</i>	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2021	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2021
				in aumento	in diminuzione	
TITOLO	II	TRASFERIMENTI CORRENTI				
Tipologia	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	
TOTALE TITOLO	II	TRASFERIMENTI CORRENTI	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		192.406,86 192.406,86	

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

Firmato digitalmente da: Antonio Mario Lerari
o
Limite d'uso: Explicit Text: Questo certifica
to rispetta le raccomandazioni previste dall
a Determinazione Agid N. 121/2019
Data: 29/09/2021 17:44:29



REGIONE PUGLIA
SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE
(D. Lgs. n. 118/11 e s.m.i.)

UFFICIO	TIPO	ANNO	NUMERO	DATA
PRI	DEL	2021	45	01.10.2021

VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2021 E PLURIENNALE 2021-2023 AI SENSI DELL'ART 51 COMMA 2 DEL D.LGS. N. 118/2011 E S.M.I. # ISCRIZIONE SOMME RELATIVE AL «FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA'» PER L'ANNO 2020, DI CUI ALL'ARTICOLO 5-BIS, COMMA 1, DEL DECRETO-LEGGE 14 AGOSTO 2013, N. 93 - DPCM 13 NOVEMBRE 2020-PROGRAMMAZIONE INTERVENTI E INDIRIZZI OPERATIVI.

Si esprime: PARERE DI REGOLARITA'CONTABILE POSITIVO
LR 28/2001 art. 79 Comma 5

Responsabile del Procedimento

Dirigente

DR. NICOLA PALADINO
Firmato digitalmente da
NICOLA PALADINO
C = IT

